

Il fenomeno più preoccupante resta, senza dubbio, quello degli **allontanamenti dei minori dai centri di accoglienza**. Bisogna precisare, a tale riguardo, che dal febbraio 2014 la motivazione di allontanamento da istituto e comunità introdotta nel 2008 è stata congelata (4.927 scomparse, di cui 4.925 minorenni e 2 maggiorenni) e sostituita con altre due motivazioni per questioni di tipo operativo tra le Forze dell'ordine (procedure Schengen). E' stato introdotto, cioè, l'«allontanamento da casa famiglia-rimpatrio in Italia» che è in atto quando viene emanato un provvedimento dell'Autorità giudiziaria. Sono 1.347 i minorenni scomparsi con questa motivazione, di cui 1.248 stranieri e 99 italiani. Altra categoria è costituita dall'«allontanamento da casa/famiglia – vigilanza all'estero», sono 1.513 minorenni appartenenti a tale tipologia, di cui 1.495 stranieri e 18 italiani. Il **totale** complessivo dei **minori ancora da ricercare che si allontanano dai centri** è quindi di **7.787**, ovvero il **32,6%** del totale **dei minori scomparsi** (23.826).

La casistica dei «**possibili disturbi psicologici**» comprende **479 casi** (9 minorenni, 363 maggiorenni e 107 over 65). Molto spesso si tratta di **malati di Alzheimer** o di **adulti** affetti da **malattie neurologiche**. Per tale categoria sono in corso procedure di approfondimento e controllo del dato.

Le «**sottrazioni dei minori**» sono **405** (4 maggiorenni sono stati erroneamente inseriti in questa specifica categoria attinente esclusivamente ai minori), 221 stranieri e 180 italiani.

Le «**possibili vittime di reato**» sono un totale di **98**, di cui 15 minorenni, 82 maggiorenni e 1 anziano ultra 65 enne. Si osserva, infine, che la «motivazione non rilevata», nella quale rientrano tutti i casi del passato quando la denuncia non prevedeva la motivazione della scomparsa, comprende la maggioranza dei casi di scomparsa (15.378 su un totale di 36.902 persone ancora da ricercare), il 41,6% del totale, con un leggero decremento rispetto al precedente dato (45%). Anche per sanare questa situazione sono tuttora in corso attività di verifica qualitativa del dato presso tutte le Prefetture.

## 2. I CORPI SENZA IDENTITA'

Il **Registro nazionale dei cadaveri non identificati**, istituito dall'Ufficio nel 2007 e che, come noto, contiene le informazioni più significative riguardanti le caratteristiche fisiognomiche, le circostanze del rinvenimento dei corpi e l'indicazione delle Procure e delle Forze di polizia che hanno in trattazione il singolo caso, continua ad essere un punto di riferimento per favorire la riconducibilità dei numerosi scomparsi ai corpi senza nome che giacciono sepolti o custoditi presso gli Istituti di medicina legale ed Obitori comunali.

Il consueto censimento (*All.4*) effettuato tramite le Prefetture, alla data del **30 giugno 2016**, riporta n. 1.868 corpi non ancora identificati, nei quali sono compresi quelli appartenenti ai migranti deceduti in occasione dei naufragi nel mare Mediterraneo.

Come sempre, il numero maggiore si registra in **Sicilia** (1.082) in quanto include l'elevato numero di salme (1.045) di stranieri recuperati in mare. Rispetto ai dati delle precedenti relazioni, infatti, il dato è notevolmente incrementato a seguito del recupero del relitto del naufragio del 18 aprile 2015 e delle salme, circa 800, contenute nella stiva, di cui si parlerà successivamente. Segue il **Lazio** con 203 cadaveri non identificati, la **Lombardia con 115** e la **Campania con 76**.

Per quanto riguarda le attività in corso, prosegue *di fatto* la sperimentazione del “**modello Milano**”, nelle more del rinnovo del Protocollo d'intesa del 6 marzo 2015 con la Prefettura di Milano, le Procure della Repubblica, la Regione, il Comune, l'Università di Milano IML Labanof per favorire le identificazioni di *tutti* i corpi senza identità, senza distinzione tra i diversi casi e a prescindere dall'ipotesi di reato. Tutti i sottoscrittori hanno comunque dato il proprio assenso al rinnovo dell'atto d'intesa. La cabina di regia istituita presso la Prefettura di Milano sta monitorando l'attività finora svolta da tutti i soggetti coinvolti nella materia, mettendo in luce le criticità rilevate e le problematiche sopravvenute

nell'applicazione delle procedure previste, al fine di individuare le soluzioni, anche attraverso eventuali, opportune semplificazioni, per rendere maggiormente efficace la circolarità informativa. Inoltre, saranno coinvolte tutte le altre Prefetture e Procure della Lombardia per l'estensione del Protocollo a tutto il territorio regionale.

## 2.1 IL MODELLO MILANO PER FAVORIRE LA IDENTIFICAZIONE DEI CORPI SENZA NOME “APPRODA” A FIRENZE

L’auspicato allargamento delle procedure previste dal Protocollo sul territorio nazionale ha visto un importante risultato nella sottoscrizione, avvenuta il 27 maggio scorso presso la Prefettura di **Firenze**, del Protocollo con il Prefetto di quel capoluogo in rappresentanza di **tutti i Prefetti della Toscana**, con il Presidente della Regione, con il Procuratore Generale presso la Corte d’Appello, con l’Università degli Studi di Firenze.

La sensibilità e la tempestività manifestate da tutti i sottoscrittori nell’accogliere l’input del “modello Milano” sono a dimostrazione della sempre maggiore attenzione che si riserva alla materia dei corpi senza identità. La identificazione di un corpo viene, infatti, percepita sempre di più come una finalità da perseguire non solo dai medici legali ma anche dalle Procure della Repubblica, al di là della persecuzione dei reati. La sensibilizzazione degli “addetti ai lavori” rappresenta in ogni caso un grande risultato conseguito negli ultimi tempi.

In questo ambito, è da intendere anche la ripresa dei lavori per giungere alla sottoscrizione di un Protocollo per il Comune di **Roma**, obiettivo quanto mai rilevante in considerazione dell’elevato numero di cadaveri senza identità nella Capitale. I continui contatti con gli Istituti di Medicina Legale e con rappresentanti della Procura della Repubblica hanno messo in luce l’interesse per l’obiettivo perseguito che, da parte dell’Ufficio, rimane in ogni caso quello della estensione della procedura a livello nazionale grazie ad un Protocollo tra le Amministrazioni centrali interessate (Ministero della Giustizia, dell’Interno, della Salute e dell’Istruzione, ricerca e Università).

## 2.2 IL REGOLAMENTO SULLA BANCA DATI DEL DNA ENTRA IN VIGORE CON LE MODIFICHE PROPOSTE DALL'UFFICIO

Con d.P.R. n. 87 del 7 aprile 2016 è stato emanato il Regolamento recante disposizioni di attuazione della Legge 30.6.2009, n. 85, concernente l'istituzione della Banca dati del DNA. L'art. 6 prevede il prelievo, la gestione e tipizzazione del profilo DNA del reperto biologico nel caso di denuncia di scomparsa di persone e di rinvenimento di cadaveri o resti cadaverici non identificati, *ove ritenuto necessario dalla polizia giudiziaria*.

In particolare, il comma 1 dell'art.6 assicura, in linea con quanto previsto dalla Legge 203/2012, la **contestuale comunicazione ai Prefetti**, per il tempestivo e diretto coinvolgimento di questo **Commissario**, della acquisizione, da parte della polizia giudiziaria, degli elementi informativi riguardanti le **persone scomparse** nonché la repertazione degli oggetti utili per la profilazione del DNA dello scomparso, a cura degli Organi di Polizia. Tale disposizione, ai sensi del comma 9 dello stesso articolo, si applica anche nel caso del rinvenimento di **cadaveri e resti umani non identificati**.

Tali importanti novità normative sono frutto delle proposte che l'Ufficio è riuscito a veicolare presso le competenti Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato, che sensibilmente hanno recepito la necessità che siano garantiti i diritti dei familiari degli scomparsi, visto l'alto numero di corpi senza nome che potrebbero essere agli stessi ricondotti.

A tale riguardo è stata prospettata al Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno l'opportunità di tenere un apposito incontro finalizzato a favorire il confronto propositivo con i competenti Uffici allo scopo di condividere l'applicazione procedurale della suddetta normativa. In particolare, di concertare una circolare congiunta da indirizzare ai Prefetti e alle Forze dell'ordine.

I familiari delle persone scomparse, d'altra parte, auspicano la sollecita ed omogenea applicazione di tale normativa su tutto il territorio nazionale.

Analoga iniziativa l'Ufficio sta intraprendendo con i rappresentanti del Ministero della Giustizia per le linee di indirizzo da veicolare alle Procure della Repubblica, allo scopo di ricomprendere tutte le casistiche, anche quelle non riconducibili "prima facie" ad ipotesi di reato. Difatti, allo scopo di evitare disparità di trattamento fra i diversi casi di scomparsa e di rinvenimento di cadavere o resti umani non identificati e di contribuire ad una standardizzazione delle procedure in ambito nazionale, sarebbe opportuno estendere le previsioni normative a *tutti* i casi predetti o, perlomeno, stabilire la casistica per la quale prevedere la raccolta, da parte delle Forze di polizia, degli elementi identificativi della persona scomparsa e degli oggetti ad uso esclusivo della stessa allo scopo di ottenerne il DNA. Ciò consentirebbe il successivo confronto con il DNA dei cadaveri non identificati, contribuendo in tal modo ad abbattere le mancate identificazioni, ad oggi pari ad almeno 800 casi, escluse le vittime connesse al fenomeno migratorio, come risultanti dal Registro nazionale dei cadaveri non identificati.

Del resto, già con circolare n. 080418/C/5 del 10 giugno 2008, indirizzata ai Procuratori della Repubblica il Commissario straordinario pro-tempore aveva chiesto di valutare l'opportunità di diramare apposite direttive affinché nei casi di cadaveri non identificati si disponesse, prima dell'inumazione, anche il prelievo di materiale biologico con conseguente estrazione e conservazione dei profili genetici. Tale circolare, peraltro, fu recepita da numerose Procure, tra cui Roma, Milano, Napoli, Palermo e Bologna.

In tale direzione, si collocano, come si è detto, i Protocolli d'intesa sottoscritti con Prefetture, Procure della Repubblica, Istituti di Medicina Legale, Regioni e Comuni in materia di corpi senza identità nella provincia di Milano e nella Regione Toscana. Con tali intese si dispone che, anche nei casi che non rivestono interesse giudiziario, i cadaveri non identificati siano sottoposti ad una serie di attività (esame esterno/autopsia, prelievo di campioni biologici, diagnosi di causa ed epoca della morte, custodia dei campioni) finalizzate anche alla compilazione della

scheda *post mortem*, necessaria per consentire il *matching* con i dati essenziali concernenti le persone scomparse.

Tali protocolli, peraltro, fanno riferimento alla seguente normativa: art.78 DPR 396/2000 (Nuovo regolamento di stato civile) e art. 37 del DPR 285/1990 (Regolamento di Polizia mortuaria). A tali disposizioni si aggiungano l'art. 116 disp. att. c.p.p., e l'art.3 comma 1 della Legge 30 marzo 2001 n.130 in materia di doveri del medico necroscopo la cui osservanza è stata richiamata dal Ministero della Salute agli Assessorati alla sanità delle Regioni e delle Provincie autonome con circolare del 30/5/2016.

Giova rammentare, peraltro, che la compilazione delle schede “**ante e post mortem**” rappresenta già un adempimento in capo, rispettivamente, alle Forze di polizia e ai medici legali incaricati dall'A.G., sulla scorta delle circolari del Capo della Polizia (del 10/3/2010 e del 18/6/2014) e del Ministero della Giustizia (del 10/3/ 2010 e del 28/7/2014) e che le stesse schede prevedono il campo relativo alla disponibilità o meno del DNA.

Infine, poiché l'art. 9 del d.P.R. in argomento prevede la comunicazione, sentita l'A.G., dell'esito del raffronto dei profili del DNA, in caso di denuncia di scomparsa formulata ai sensi della Legge n. 203/2012, al Prefetto competente per la conseguente, dovuta informazione del Commissario, si è ritenuto opportuno fissare un incontro esplorativo con la Procura di Roma, con la Procura Generale della Corte di Appello e con i tre Istituti di medicina legale per condividere le modalità di coinvolgimento di tutte le Procure d'Italia e del Ministero della Giustizia stesso allo scopo di favorire la piena attuazione di tale rilevante novella legislativa.

### **2.3 L'OPERAZIONE DI RECUPERO DEL RELITTO E DI IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO DEL 18 APRILE 2015: IL PROTOCOLLO D'INTESA CON IL MIUR E IL MINISTERO DELL'INTERNO E IL PROTOCOLLO D'INTESA CON L'INTERNATIONAL COMMISSION ON MISSING PERSONS – ICMP –**

A seguito dell'impegno assunto dal Governo per il recupero del relitto e delle salme in conseguenza del naufragio avvenuto il 18 aprile 2015, in previsione dell'elevato numero dei corpi delle persone decedute da sottoporre ad attività medico legali, fin dal dicembre 2015 l'Ufficio ha interessato il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** allo scopo di coinvolgere il maggior numero di Istituti di Medicina Legale presso le diverse Università. Tale coinvolgimento, inoltre, avrebbe consentito una maggiore condivisione di procedure e di metodologie scientifiche, mettendo le basi per la formazione di team di esperti formato da medici legali, antropologi, odontologi e genetisti forensi.

L'accoglimento della proposta ha portato alla sottoscrizione, unitamente ai Ministri dell'Interno Alfano e dell'Istruzione Giannini, il **31 marzo 2016**, di un Protocollo d'intesa per favorire la collaborazione tra il Commissario e l'intero sistema universitario e di ricerca italiano, cui si estende la collaborazione istituzionale già iniziata nell'estate del 2015 con le Università degli Studi di Milano, Catania, Messina e Palermo che avevano partecipato all'esame medico legale dei corpi già recuperati.

Attraverso la Conferenza dei Rettori, le Università che hanno aderito all'iniziativa hanno preso parte, su base volontaria, alle attività finalizzate alla identificazione delle vittime, con specifiche professionalità nel campo della medicina legale e patologia forense, che hanno prestato, con il coordinamento della Prof.ssa Cattaneo, la loro attività specialistica a titolo gratuito, senza gravare sul bilancio dello Stato.

Il Protocollo contiene, altresì, le linee guida predisposte dall'Università degli Studi di Milano-Labanof per ottimizzare la raccolta dei dati post mortem delle



vittime del naufragio e prevedono le attività di massima da svolgere a seconda dello stato di conservazione del cadavere. Tali indicazioni sono in linea con quanto previsto dai protocolli DVI e Croce Rossa Internazionale. Le informazioni verranno poi trascritte in un data base AM PM messo a disposizione dalla Croce Rossa Internazionale ICRC.

L'intesa con il **Direttore Generale Kathyne Bomberger della International Commission on Missing Persons, ICMP**, siglata il 26 maggio 2016, si inserisce nel quadro della missione istituzionale, di cui al decreto presidenziale d'incarico commissariale, richiamandosi alla prevista collaborazione con le autorità e le altre istituzioni governative, così come con quelle organizzazioni internazionali impegnate nella ricerca di persone scomparse.

La Commissione Internazionale per le persone scomparse (ICMP) è un'organizzazione intergovernativa che affronta il problema delle persone scomparse a causa di conflitti armati, di violazioni dei diritti umani e disastri naturali. Fu istituita per volere dell'allora Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton nel 1996, in occasione del vertice del G7 a Lione, Francia. Ha sede a L'Aia, Paesi Bassi. Assiste i governi nell'esumazione dei corpi dalle fosse comuni e nell'identificazione attraverso il DNA, fornisce supporto alle associazioni di famiglie di persone scomparse e aiuta nella creazione di strategie per la ricerca di persone scomparse.

Per questo, l'ICMP, per l'esperienza maturata e l'organizzazione di cui dispone, si è ritenuto che possa contribuire all'attività che l'Ufficio porta avanti in questo settore per favorire la identificazione delle persone decedute nei naufragi occorsi nel Mediterraneo nell'ambito del fenomeno migratorio

Sulla base del protocollo sottoscritto, l'ICMP, in particolare, a seconda delle risorse disponibili procederà a:

- a) diramare l'apposito avviso ai familiari delle vittime dei naufragi nel Mediterraneo

- b) collaborare con l'Ufficio nelle attività di raccolta, scambio e trasmissione delle informazioni per il riconoscimento /identificazione delle vittime, nel reciproco rispetto dell'obbligo di riservatezza delle predette informazioni;
- c) raccogliere dai familiari il materiale *ante mortem* delle vittime dei naufragi suddetti nonché eventualmente il profilo del DNA desunto dal campione biologico prelevato dagli stessi familiari in linea retta, previo consenso degli stessi, per la successiva acquisizione all'Ufficio;
- d) catalogare ed elaborare tali informazioni esclusivamente per le finalità identificative del Protocollo d'intesa, avvalendosi di appositi supporti informatici, che saranno messi a disposizione dell' Ufficio stesso;
- e) fornire qualunque altra informazione utile per favorire l'identificazione delle vittime.

L'attuazione del Protocollo di intesa non comportata oneri a carico dell'erario dello Stato italiano.

Si coglie l'occasione per evidenziare come la delicata operazione di recupero del relitto e delle salme nello stesso contenute costituisca un modello di cooperazione interistituzionale a tutti i livelli. Tale modello ha visto la collaborazione tra questo **Ufficio**, **le Autorità giudiziarie**, **la Marina Militare**, **la Croce Rossa Italiana**, compreso il **Corpo militare**, il **Ministero dell'Interno**, nelle sue componenti territoriali, **Prefetture**, **Comuni** e **Forze dell'ordine**, nonché di quelle centrali, quali il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza**, il **Dipartimento delle Libertà civili**, e il **Dipartimento dei vigili del fuoco**, come pure il **Ministero della Salute**, la **Regione Sicilia** con le **Aziende sanitarie locali** e, come si è ampiamente illustrato il **mondo scientifico universitario**.

## **2.4 LA PARTECIPAZIONE AD EVENTI INTERNAZIONALI: LA METODOLOGIA ITALIANA DI IDENTIFICAZIONE DEI CORPI DEI MIGRANTI ACCRESCE IL PRESTIGIO DELL'ITALIA**

### **▣ NEW YORK**

Il 27 gennaio scorso si è preso parte all'O.N.U. su invito della Commissione Internazionale per le persone scomparse – I.C.M.P. al meeting “aperto” organizzato dalla Rappresentanza del Regno Unito, dal tema *“La sfida globale nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone a causa dei conflitti, dell'abuso dei diritti umani, dei disastri, del crimine organizzato, delle migrazioni e di altre cause involontarie”*.

La conferenza era presieduta dall'Ambasciatore Rycroft – Rappresentante Permanente del Regno Unito, presenti l'Ambasciatore Miller – Presidente della Commissione Internazionale per le persone scomparse - ICMP, il Principe Al Hussein – Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Suor Consuelo Morales – Presidente dell'organizzazione a sostegno dei diritti umani – CADHAC del Messico, il Presidente del Centro Internazionale per la giustizia di transizione David Tolbert, nonché l'Ambasciatore Lambertini – Rappresentante Permanente per l'Italia presso la Nazioni Unite.

Nel suo intervento, l'Ambasciatore Lambertini ha sottolineato come nell'attuale scenario di crisi internazionale, in particolare nella Regione del Mediterraneo, l'impegno italiano è volto a favorire sia la sicurezza che l'accoglienza dei numerosissimi migranti, che giungono nel nostro Paese, nel pieno rispetto dei principi di salvaguardia dei diritti umani anche nei confronti delle vittime dei naufragi.

L'intervento del Commissario ha messo in evidenza come il modello italiano sia indirizzato a facilitare la ricerca dei migranti scomparsi anche attraverso il confronto con i dati dei corpi senza identità delle diverse centinaia di vittime dei naufragi avvenuti a Lampedusa nel 2013 e degli altri naufragi del 2015.

L'argomento è stato considerato di grande interesse da parte dei membri del Consiglio di Sicurezza anche per le proposte formulate tese a incrementare la cooperazione internazionale ed è stato auspicato che l'argomento sia riproposto per ulteriori approfondimenti.

I Protocolli d'intesa e le linee guida condivise dall'Ufficio con l'Università di Milano – Istituto di Medicina Legale Labanof - sono state considerate una *best practice* a livello mondiale. A ciò si aggiunga l'impegno del nostro Governo nel recupero del relitto naufragato il 18 aprile 2015, del quale si è già parlato.

Il rilievo che l'argomento ha avuto anche nella stampa internazionale ha certamente favorito, come auspicato anche dall'Ambasciatore Lambertini, l'assegnazione all'Italia del seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, condiviso con l'Olanda.

L'intervento conclusivo del Presidente dell'ICMP, con la quale organizzazione si è sottoscritto poi un protocollo di collaborazione, e di cui si è parlato in precedenza, ha sottolineato come la gestione del fenomeno della scomparsa di persone debba essere considerata una "*pietra angolare*" nella costruzione della pace.

## ▣ AMSTERDAM

Il 25 maggio 2016 si è tenuta una conferenza dal tema “Persone scomparse: le informazioni mancanti”.

In occasione della conferenza di Amsterdam del 25 maggio scorso, nell’ambito del semestre di presidenza olandese, è stata presentata la proposta di sviluppare una piattaforma europea sulle persone scomparse con l’obiettivo di migliorare la cooperazione e favorire lo scambio di esperienze in materia tra gli Stati membri, tra cui i Paesi dell’area Schengen.

Ogni anno, centinaia di migliaia di persone sono segnalate come scomparse in tutta Europa e, pertanto, lo scambio di informazioni transfrontaliero rapido ed efficace tra le autorità interessate può contribuire a contenere il delicato fenomeno migliorando le procedure di individuazione di tali persone.

La proposta attiene, in sostanza, ad una prima fase di sperimentazione, della durata di due anni, con gestione olandese e successivamente a rotazione fra gli Stati partecipanti, con la individuazione dei punti di contatto nazionali/esperti. Viene richiesto che siano individuati punti di contatto nazionali appartenenti alle forze di polizia, ambito SIS/Sirene e, sulla base degli ordinamenti nazionali vigenti, anche le Autorità nazionali deputate al coordinamento.

Dopo il primo anno di sperimentazione è stata considerata la possibilità che la rete sia aperta anche alle diverse ONG.

Le condizioni cui fare riferimento attengono alla sicurezza dell’ambiente di lavoro e alla non sovrapposizione con i canali operativi di polizia, in particolare SIS e Interpol.

I Paesi Bassi organizzerebbero, inoltre, almeno una riunione all’anno e verrebbe affidato ad un gruppo ristretto di rappresentanti dei Paesi membri il compito di sovrintendere alle attività tecnico-operative.

In caso di scomparsa, viene considerato essenziale sapere chi contattare nei diversi Stati membri, così come avere conoscenza dei diversi meccanismi

normativi e procedurali può prevenire o quanto meno ridurre la sofferenza dei parenti.

Le funzioni principali che assolverebbe la piattaforma si riferiscono a:

- mantenere un elenco aggiornato dei punti di contatto nazionali e degli esperti in materia di persone scomparse in ciascuno Stato membro mettendoli a disposizione degli Stati aderenti
- mantenere un elenco aggiornato dei punti di contatto SIRENE nazionali mettendoli a disposizione degli Stati aderenti
- condividere le migliori, buone pratiche e il know-how
- redigere comuni definizioni / categorie di persone scomparse
- scambiare ricerche e statistiche in materia di persone scomparse
- illustrare le procedure/normative vigenti nei diversi Stati
- aggiornare la diffusione delle informazioni essenziali riguardanti gli scomparsi.

Per quanto sin qui riferito, è stato manifestato l'avviso favorevole dell'Ufficio sulla proposta olandese, a condizione che siano evitate duplicazioni con le banche dati di polizia esistenti anche allo scopo di scongiurare la sottrazione di informazioni "sensibili" di carattere investigativo e di interesse delle Autorità Giudiziarie.

Sono stati, pertanto, proposti il nominativo del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse pro tempore, unitamente ad altri due nominativi di funzionari, quali esperti dell'Ufficio, ed è stata auspicata la individuazione da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno di propri rappresentanti.

## ▣ BERLINO

La Conferenza dell'OIM a Berlino tenutasi il 14 e 15 giugno 2016 si è proposta di mettere all'ordine del giorno della politica europea la questione dei migranti scomparsi, un problema che è stato finora quasi del tutto trascurato nei circoli politici.

Il workshop ha rappresentato un'occasione importante per approfondire le delicate tematiche riguardanti i migranti che fuggono dalle guerre e dalla povertà e che, nell'attraversare le frontiere europee, molto spesso perdono la vita. Dal primo gennaio di quest'anno hanno perso la vita nel Mediterraneo 2510 persone, 800 nel solo mese di maggio! (*Allegati dal 5 al 5/b*).

Sono 2.096 i migranti registrati come morti e dispersi tra il Nord Africa e l'Italia, che è superiore del 18% rispetto ai 1.781 registrati durante lo stesso periodo nel 2015 e 5 volte superiore ai 389 registrati nello stesso periodo nel 2014.

Il numero di arrivi in Italia tra gennaio e maggio 2016 (47.851) è quasi identico agli arrivi durante il medesimo periodo nel 2015(47.452).

La settimana dal 24 al 30 aprile 2016 aprile è stata la più letale mai registrata nel Mediterraneo, con 1.118 morti e dispersi nei nove incidenti al largo della costa della Libia occidentale. Una persona su 17 che ha tentato la traversata del Mediterraneo, tra aprile e maggio 2016, è morta. Questo rapporto indica che siamo di fronte al 35 per cento in più di morti rispetto al periodo gennaio - marzo 2016, durante il quale una persona su 23 è morta. Si noti che il numero totale delle **donne** arrivate in Italia nel 2015 ha costituito **oltre il 14% del totale degli arrivati, mentre i minori non accompagnati rappresentano l'8%**.

Parenti e congiunti delle persone scomparse, come pure chiunque abbia interesse può consultare i dati inseriti dall'Ufficio nel registro nazionale dei corpi senza identità. Il venire incontro alle richieste dei familiari e l'identificazione delle vittime è, difatti, un aspetto su cui si è incentrata in modo particolare la nostra attività in quest'ultimo periodo, a seguito dei naufragi di Lampedusa dell'ottobre 2013, ove hanno perso la vita 387 migranti, ed ha costituito un caso senza

precedenti nel nostro Paese. Il naufragio di Lampedusa ha rappresentato uno spartiacque nell'approccio alla problematica dei cadaveri non identificati, per la maggiore attenzione dedicata da quel momento alle procedure per la raccolta delle informazioni utili. L'obiettivo è stato e continua ad essere quello di favorire la identificazione delle vittime con una metodologia scientifico-forense, messa a punto in base alle indicazioni tecniche della **Prof.ssa Cattaneo** responsabile dell'**Istituto di Medicina Legale "Labanof" dell'Università degli Studi di Milano**.

Fino a qualche anno fa, la difficoltà nell'identificazione era dovuta alla non disponibilità dei dati "ante mortem" delle vittime, necessari per il confronto con quelli "post mortem" (rilievi fotografici, reperti e DNA) raccolti dalla Polizia Scientifica. Sulla base dell'intesa sottoscritta con l'Istituto di Milano è stato possibile raccogliere tutti questi dati in un apposito data base. Oggi, nel sistema informativo confluiscono i dati ante mortem, cioè documenti identificativi, foto, filmati, dvd, video, documentazione medica, radiografie, effetti personali, quali pettini, spazzolini da denti, necessari per l'estrazione del DNA.

Tutto questo è stato possibile acquisirlo dai familiari attraverso un avviso fatto circolare, essenzialmente, tramite le associazioni dei familiari, quali Borderline-Europe e il Comitato 3 ottobre. Con il loro determinante contributo abbiamo potuto organizzare colloqui con circa un centinaio di familiari delle vittime, che abbiamo assistito anche sotto il profilo psicologico. L'iniziativa ha riscosso forte apprezzamento anche perché ha condotto a numerose identificazioni.

Recentemente, l'avviso ai familiari è stato diffuso anche presso la Croce Rossa italiana, presso le Rappresentanze diplomatiche italiane nei Paesi ove sono presenti le comunità di provenienza dei migranti e presso la ICMP - International Commission on Missing Persons, con cui il 26 maggio scorso ho sottoscritto un'apposita intesa per la raccolta di materiale ante mortem dai familiari interessati.

Si ricorderà che il primo, grave naufragio è stato quello del 18 aprile 2015 nel quale hanno perso la vita circa 700-800 persone. Il Governo italiano si è assunto